



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

# Costruire la rete dei comuni bresciani che fanno salute: la rete che sostiene

Chair: Elena Marta



Sistema Socio Sanitario



Regione Lombardia



ATS Brescia



acb  
ASSOCIAZIONE  
COMUNI  
BRESCIANI  
SERVIZI

LA SALUTE NEI COMUNI E NEI LUOGHI DEL COMUNE.  
UN CONFRONTO PER POTENZIARE LE ATTIVITÀ DELLE COMUNITÀ LOCALI

**TERZO MODULO**

**COSTRUIRE LA RETE DEI COMUNI BRESCIANI CHE FANNO SALUTE:  
LA RETE CHE SOSTIENE.**

Martedì 8 novembre 2022 ore 9,30 alle 12,30

Dott. Ennio Ripamonti – psicosociologo, formatore, Presidente “Metodi”

Esperienze Locali:

Dott. Gianpietro Pezzoli, Ambito 10, Dirigente Dipartimento Affari Generali e Servizi al Cittadino Comune di Montichiari

Dott.ssa Elena Rocca, Attività di programmazione e progettazione, Azienda Speciale Consortile Garda Sociale

Chair person del percorso: Elena Marta Università Cattolica Sacro Cuore Milano

*Percorso formativo in attuazione della DGR 585/2018 e in esecuzione di quanto definito dall’Obiettivo Generale 2 - “Potenziare l’attività di prevenzione e contrasto al GAP nei Setting Scuole, Luoghi di Lavoro, Comunità locali nell’ambito del Piano Locale GAP”.*

[www.ats-brescia.it](http://www.ats-brescia.it)

# Che cosa intendiamo per rete? Cosa vuol dire fare rete oggi?

«una pluralità di soggetti che concorrono in maniera integrata a realizzare obiettivi condivisi, all'interno di ambiti e problemi riconosciuti in quanto comuni e reciprocamente coinvolgenti».

«processi collaborativi tra servizi e territori in grado di attivare risorse informali, affettive, materiali, valoriali con ricadute multilivello sul benessere/sulla salute individuale, organizzativo e di comunità»

Perché parlare *ancora* di reti sociali? Cosa sono? Con quali paradigmi parlarne? Punti di forza e di criticità delle reti? Cosa promuove e cosa ostacola le reti? Quali evoluzioni, oggi? Quali gli effetti delle reti?

# La rete sociale come patto.

La rete sociale è anzitutto un patto, un contratto tra più soggetti che si accordano, decidono di fare qualcosa in comune.

Il patto deve stabilire:

- le finalità di questo accordo
- chi ne fa parte (gli attori)
- gli impegni reciproci (compiti della rete e ruoli di ciascun attore)
- i contenuti (le azioni previste)
- la durata dell'accordo

# La rete sociale come organizzazione.

Per funzionare, la rete deve tradursi in un sistema organizzativo, che preveda:

- la collocazione di ciascun attore nell'organigramma
- i diversi livelli di responsabilità e i diversi ruoli
- i luoghi, i tempi e le modalità d'incontro
- gli strumenti di comunicazione interna
- le procedure da seguire
- gli strumenti di controllo e di verifica

• **Reti ego-centrate:** quindi organizzate attorno ad un bisogno/una person : si gioca sul piano della mobilitazione, l'attivazione della rete al «bisogno» per una sua lettura articolata della situazione assumendo che nella rete sociale ciò che si vede e ciò che non si vede può simbolicamente influenzare i cambiamenti, su un piano squisitamente psicologico.

• **Reti a-centrate:** che mettono al centro un'idea, un progetto, una visione da cui scaturiscono le connessioni tra i molti attori individuali e collettivi di **una comunità**. Emerge fin dalla fase di **progettazione condivisa** dell'intervento **la capacità trasformativa che possono avere i servizi** che lavorano in rete. Essi costruiscono un **know-how di natura professionale** che eccede le singole aree specialistiche e garantisce la presa in carico globale e **inter/trans disciplinare** e che incontra **il sapere «del territorio» e il sapere profano**. Diventa quindi un deterrente della polarizzazione tra **natural helpers e helping professions**, riconoscendo il valore del lavoro di rete quale **scelta strategica sul piano politico-sociale**. Il sistema del welfare nell'ultimo secolo è stato riorganizzato su questo abilitando la comunità nelle reciproche connessioni di **reti formali e informali** per rispondere ai bisogni di fasce di popolazioni o di problematiche condivise ed emergenti per coloro che vivono in **territori** limitrofi per prossimità fisica, affettiva e di interesse.

Quindi un lavoro di rete che valorizza strategie di **empowerment, prevenzione e promozione** di persone e soggetti collettivi –, persone, gruppi, quartieri, comunità (cfr. modello ecologico)-riconosciuti come **attori** e non solo fruitori. E che **ricompone** il lavoro con la rete ego-centrata.

# Le resistenze



Mettersi in rete comporta, per il singolo rappresentante di un ente o servizio, la scomoda assunzione di una **doppia appartenenza**: al proprio ente di origine e al nuovo organismo interistituzionale.

Troppo spesso si pretende di costruire la rete sul fare, sul progetto o sul caso, trascurando l'aspetto delle relazioni e dei legami.

# Le ansie

Mettersi in rete significa risvegliare le *ansie depressive e persecutorie* che riguardano la funzione difensiva delle organizzazioni nonché le *ansie di prestazione*.

Chi si coordina é esposto al duplice timore di non essere riconosciuto per quel che lui/lei e la sua organizzazione hanno fatto, e/o di essere invaso, manipolato, strumentalizzato dentro ad un disegno estraneo agli interessi della propria organizzazione.

Si deve anche tenere sotto controllo una seconda variabile: *l'impazienza, il senso di inutilità*.

Abituato magari all'efficienza del proprio ente di appartenenza, l'operatore rischia di spazientirsi di fronte alle inerzie, alle lungaggini, all'apparente dispersività di un ambito che, partendo da matrici eterogenee, deve faticosamente costruirsi un linguaggio e una metodologia comune.

# Perché, nonostante tutto, vale la pena di mettersi in rete?

- Per la complessità dei problemi da affrontare
- Perché non si può più lavorare da soli
- Perché in una società frammentata, policentrica, è importante mettersi insieme per essere presenti nei diversi 'mondi' per fare da 'ponte', e per dare vita ad esperienze di unità
- Perché rimanda a una concezione relazionale, comunitaria dell'esistenza e a un modello di società solidale
- Perché consente di recuperare risorse, di creare sinergie, di valorizzare tutto quello che c'è.